

Libro Bianco Mobilitazione Ateneo Federico II

A cura dei ricercatori in mobilitazione

Le ragioni di una protesta

Il 28 ottobre 2009 il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca On. Mariastella Gelmini ha proposto una riforma "organica" dell'Università presentando un disegno di legge. Ha così avuto inizio una decisa opposizione al disegno di legge, in particolar modo da parte di coloro che vivono ed operano nell'Università e che hanno percepito l'inadeguatezza delle scelte operate dal governo. È fuori di dubbio che l'Università avrebbe bisogno di una riforma e di un nuovo modello di governance, ma il modello proposto si muove in direzione opposta alle reali necessità. Il modello di governance prospettato lascia tutto il potere nelle mani del Rettore e di pochi ordinari, sopprime quasi completamente le rappresentanze democraticamente elette (ad esempio, non è prevista l'elezione dei componenti del CdA) e pone ad immediato esaurimento il ruolo del Ricercatore a Tempo Indeterminato sostituendolo con quello del Ricercatore a Tempo Determinato (durata complessiva del contratto pari a 3+2+3 anni!), mortificando ed umiliando in tal modo le aspettative di quanti hanno lavorato nell'Università e per l'Università sostenendo compiti che andavano ben oltre il dovuto e garantendo così la possibilità della piena attuazione dei vari ordinamenti didattici che si sono succeduti in questi ultimi 10 anni. Il modello di governance ed il quadro generale nel quale essa si innesta la rendono inaccettabile: pesanti tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario per l'Università, blocco del turn-over al 50% (nel migliore dei casi), un numero impressionante di professori ad un passo dalla pensione (4.500 già pensionati negli ultimi 3 anni, 5.800 previsti nei prossimi 5, su un totale di poco più di 33.000), blocco degli scatti stipendiali per 3 anni (su stipendi che sono fra i più bassi d'Europa e dei paesi dell'OCSE, e che sono stati già bloccati una volta nel 2008), assenza di concorsi da oltre 2 anni, vincoli sulla destinazione delle risorse disponibili che limitano le possibilità di programmazione negli Atenei, assenza totale di un qualsiasi serio e trasparente sistema di valutazione! Tutto ciò ha portato i ricercatori a compiere un passo deciso e legittimo ma al contempo dirompente: rifiutare tutti gli incarichi non dovuti attenendosi strettamente ed esclusivamente a quanto il loro status giuridico prevede. In particolare questo si è concretizzato nella indisponibilità ad assumere la responsabilità diretta dell'insegnamento in corsi e moduli curriculari, con dirompente impatto sulla programmazione e sostenibilità dell'offerta didattica.

Sono stati i 10.000 ricercatori strutturati italiani (circa la metà degli strutturati nel ruolo) che hanno dichiarato di essere "indisponibili" a squarciare il velo dell'ipocrisia che regna, a più livelli, nell'accademia italiana. Corsi di studio importanti sono stati spazzati via dalla protesta o raffazzonati, perdendo la loro fisionomia e la loro coerenza. Le istituzioni hanno in tal modo sacrificato la qualità della didattica sull'altare della ricerca di una soluzione ad ogni costo. Questa decisione, che non ha previsto uno sciopero ma il semplice avvalersi di un diritto, ha quindi prodotto una forte lacerazione dentro le Università ed ha provocato in non pochi casi le reazioni dei vertici accademici, portandoli ad esercitare pressioni indebite sui ricercatori affinché tornassero in aula o adottassero forme di protesta compatibili con il funzionamento delle Facoltà. Insomma: "La protesta potete dichiararla, anzi siamo tutti con voi! Quanto al 'farla', pensateci bene". Si è detto ai ricercatori indisponibili di tornare in aula per senso di responsabilità verso gli studenti e verso la Facoltà ("le matricole scappano negli Atenei vicini, facciamo il gioco della concorrenza!"). Sono ben poche le Università in cui la protesta dei ricercatori strutturati non ha attecchito. Nelle sedi storiche, più importanti, in quelle delle grandi città, la protesta ha coinvolto

l'intero mondo universitario, in particolare studenti, precari, ma anche associati, ordinari, amministrativi, qualche rettore 'dissidente' rispetto ai canoni CRUI, personalità del mondo della cultura, in una reazione corale contro un progetto che vorrebbe l'Università fortemente ridimensionata, svilita nelle proprie funzioni pubbliche, privata di strumenti di autogoverno che possano dirsi tali, assoggettata a 'manager' secondo il modello invalso nella sanità pubblica che ha prodotto i disastrosi effetti che sono sotto gli occhi di tutto il Paese. Una Università in cui, spazzata via la figura del ricercatore a tempo indeterminato, la prima fase della carriera scientifica – già oggi per molti interminabile – si svolge interamente sotto il giogo della precarietà. Una Università in cui il diritto allo studio è stato geneticamente mutato in accesso agevolato al debito: dove quindi gli studenti meritevoli 'ma privi di mezzi' saranno costretti a cedere il quinto dello stipendio prima di averne (chissà quando) uno. Una Università in cui tutto il potere è concentrato nelle stesse mani che l'hanno gestita finora.

È quindi chiaro che questa riforma è contro l'Università pubblica, contro chi ne vuole il rilancio e la trasformazione in senso progressista. È una Università che non sa niente delle condizioni sociali e culturali per produrre innovazione e cultura, è una Università intrinsecamente diseducativa. Di piccola portata il fatto che Tremonti rimetta sul piatto solo alcune delle stesse risorse che poco prima ha tolto. Risorse insufficienti ad affrontare i problemi dell'Università, che invece proprio la crisi economica, culturale e morale del Paese richiederebbero di affrontare con decisione. Crisi, beninteso, di cui questa Università malata, da cambiare, prodotta da un lungo periodo di profonda incuria e scorribande riformatrici, è un pezzo emblematico.

Se è vero che il Paese ha bisogno di un forte ricambio generazionale e culturale, di un cambio di prospettiva e di passo, questo non può che cominciare dalla valorizzazione della scuola, dell'alta formazione, della ricerca e non può non ascoltare la voce di coloro che con la mobilitazione diretta, nelle scuole e nelle piazze si sono assunti una responsabilità che va molto al di là del proprio semplice, individuale, pur legittimo, interesse e ruolo di cittadini e di produttori.

Eppure, nonostante la mobilitazione in corso da mesi negli Atenei italiani, il DDL sta per entrare alla Camera per essere discusso e prontamente approvato. Un governo bloccato su qualsiasi altro progetto legislativo non rinuncia a condurre in porto questa controriforma, è tanto grande la sua sicurezza che i cittadini non appaiono in grado di capire e difendere le ragioni della cultura, della ricerca, dei beni comuni e dei loro produttori. L'Università merita una riforma vera e condivisa con il mondo universitario concreto: non solo con la CRUI, ma piuttosto con i ricercatori, strutturati e precari, con le nuove leve dell'apparato tecnico-amministrativo, che sono l'Università di domani, e con gli studenti, il futuro del Paese.

Quello che di seguito viene proposto è il quadro della mobilitazione all'interno della Federico II di Napoli, il più grande degli Atenei del sud del Paese, la più antica università laica d'Europa.

Facoltà di Agraria

51 ricercatori, su 65, della Facoltà di Agraria hanno dichiarato la loro indisponibilità a ricoprire incarichi didattici. Per permettere la partenza dell'anno accademico, il maggior numero possibile di corsi tenuti per supplenza dai ricercatori nell'a.a. 2009-2010 sono stati spostati al 2° semestre. Così facendo, attualmente il manifesto prevede al I semestre 13 corsi a supplenza e nel

Il semestre 40. Il risultato di questa operazione è stato quello di aumentare enormemente il numero di crediti formativi (cfu) erogati nel 2° semestre rispetto a quelli erogati nel 1°. Ad esempio in alcuni corsi/anni al 1° semestre ci sono lezioni per 18 cfu mentre al secondo se ne terranno 30 cfu, oppure 15 cfu I semestre vs 36 cfu II semestre (delibera del Consiglio di Facoltà del 21/07/2010).

1 solo ricercatore ha presentato domanda ed avuto la supplenza (delibera del Consiglio di Facoltà del 23/09/2010).

Tutti i corsi del I anno della Laurea in Viticoltura ed Enologia della sede di Avellino sono stati accorpato con quello del I anno della Laurea in Agraria della sede di Portici. (delibera del Consiglio di Facoltà del 23/09/2010). Questo comporterà che gli studenti iscritti ad un corso previsto nella sede di Avellino dovranno seguire i corsi a Portici.

Inoltre, nel Consiglio di Facoltà del 13/10/2010, Tutti i nulla osta di supplenze per altre Facoltà ed atenei da parte di ricercatori e professori, sono state negate dal consiglio e tutti i contratti di docenza sono stati spostati al II semestre.

Facoltà di Architettura

A fronte dell'indisponibilità dei ricercatori a svolgere corsi, nella Giunta del 13 settembre è stato modificato il rapporto previsto tra crediti formativi e ore di didattica, il rapporto è stato ridotto da 10 ore per credito a 8 ore per i corsi monodisciplinari e da 12 a 10 per i laboratori. Ciò ha determinato la riduzione del numero di ore associate per ogni corso ed ha consentito ai docenti di 1° e 2° fascia di prendere più corsi (si erano tutti impegnati a non assumere carichi didattici oltre quelli previsti per legge).

Solo 7 ricercatori hanno accettato la supplenza alcuni dei quali per problemi di pensionamento ed altri per istinto di sopravvivenza, temevano la soppressione dei corsi da loro tenuti.

Le supplenze retribuite sono andate in gran parte deserte (solo 7 domande, 3 ordinari e 2 associati)

Nel Consiglio di Facoltà del 20 ottobre 2010, dopo aver accorpato e spostato al secondo semestre tutto quello che si poteva è stato chiesto ai docenti di assumere un maggior carico didattico per contribuire a fronteggiare l'emergenza.

I ricercatori non hanno intrapreso nessuna azione per ostacolare l'inizio dell'anno accademico ma si sono astenuti quando il Consiglio di Facoltà ha votato per bandire a contratto gli insegnamenti che restavano scoperti.

Il Preside non poteva essere l'unico a non iniziare l'anno accademico, che è iniziato come previsto l'8 novembre.

Ma cosa accadrà nel secondo semestre?

Facoltà di Economia

La mobilitazione dei ricercatori nella Facoltà di Economia parte in ritardo nel confronto con altre Facoltà della Federico II, alla fine di aprile 2010. Dopo alcune assemblee, subito emergono

distinguo e perplessità per motivi diversi: generazionali, di convenienza, mancanza di autonomia, diversità di punti di vista. Dopo aver redatto diverse mozioni, formato una commissione *ad hoc* e addirittura approvato in Consiglio di Facoltà, il 12 luglio 2010, lo slittamento a settembre della programmazione didattica (per la cronaca: il 12 luglio 2010 i rappresentanti degli studenti, con una sola eccezione, votano *contro* lo slittamento della programmazione), la mobilitazione svanisce nel nulla al momento della pubblicazione dei bandi di supplenza. Il preside, dopo il 12 luglio, decide di procedere d'ufficio e ignorare il vincolo della delibera di Consiglio di Facoltà, pubblicando ugualmente i bandi per il primo semestre a fine luglio e con scadenza nella prima settimana di settembre. La maggioranza dei ricercatori, tra luglio e settembre 2010, decide di fare domanda, ritirando implicitamente l'iniziale minaccia di indisponibilità. Risultato: a parte difficoltà minime, dopo l'11 ottobre 2010 la Facoltà di Economia è in grado di far partire i corsi senza eccessivi spostamenti ed eliminazioni. Allo stesso modo, a partire da settembre 2010, e a differenza che in altre Facoltà della Federico II, ripiombano nel silenzio i docenti che avevano in un primo momento sostenuto la mobilitazione contro i tagli di Tremonti e il DDL Gelmini e alimentato con vigore il dibattito interno. Le pressioni sui ricercatori per accettare gli incarichi didattici, riferite da alcuni, hanno avuto un peso determinante. Ma, oltre al naturale senso del dovere nei confronti degli studenti, anche altri motivi hanno contribuito all'accettazione degli incarichi, quali la volontà di non lasciare 'caselle bianche' nel proprio SSD ed evitare l'ingresso di 'esterni', la necessità di svolgere incarichi esterni alla Facoltà, il timore che alcuni insegnamenti potessero sparire in caso di disattivazione. Allo stato attuale, solo 2 ricercatori dei 44 di Economia hanno deciso di mantenere la propria indisponibilità a ricoprire incarichi didattici per l'a. a. 2010 - 2011.

Facoltà di Farmacia

La mobilitazione nella Facoltà di Farmacia inizia nel mese di maggio, quando la maggioranza dei ricercatori decidono di aderire alla mobilitazione nazionale dichiarandosi indisponibili ad accettare l'affidamento gratuito di corsi. Similmente il Consiglio di Facoltà del 24/06/2010 ha approvato all'unanimità, su proposta dei Professori Associati, un documento di forte critica alla proposta di legge Gelmini in cui tutti i Professori si dichiaravano disposti a fare solo quanto obbligatorio per legge, e quindi nella maggior parte dei casi un solo insegnamento.

Ciò nonostante il Consiglio di Facoltà del 14/07/2010 ha approvato la programmazione didattica per l'anno 2010/2011 senza sostanziali modifiche rispetto all'anno precedente, facendo affidamento sul fatto che il giorno precedente, in poche ore hanno presentato richiesta di affidamento 28 ricercatori su 40 e che molti professori, associati ed ordinari, si sono dichiarati disponibili a coprire più di un insegnamento per uno. Nessuno dei ricercatori che ha rivisto la sua posizione sull'indisponibilità ha cambiato idea sui contenuti della legge. Due settimane per cambiare idea... 15 giorni in cui le pressioni sono state forti, ed efficaci. Pressioni su interi dipartimenti, che hanno temuto che la protesta legittima fosse sfruttata per modificare i delicati equilibri interni alla Facoltà. Pressioni sui singoli ricercatori, personalizzate. Per qualcuno ha vinto il timore di perdere corsi tenuti per anni, per altri il timore che in gioco ci fosse la propria carriera; altri infine si sono sentiti fin troppo responsabili di causare irreversibili chiusure di corsi di laurea...

Stato attuale. L'offerta didattica del primo semestre è stata regolarmente coperta. La situazione del secondo semestre non è ancora definita. I bandi delle supplenze non sono stati ancora effettuati, considerata l'indisponibilità residua di ricercatori e di alcuni professori, una buona parte dei corsi in programma per il secondo semestre potrebbe essere assegnata per contratto a personale esterno, di poca esperienza.

E' importante sottolineare che, aldilà della protesta, per effetto dei requisiti minimi e dei tagli sul reintegro del personale, la Facoltà di Farmacia presenta nell'anno accademico 2010-2011 un'offerta didattica fortemente ridotta rispetto all'anno precedente. I Corsi di Laurea magistrali Farmacia e CTF si riducono il numero programmato rispettivamente da 400 a 250 studenti e da 200 a 150 studenti. Le lauree triennali conservano la numerosità minima di 150 accessi.

Facoltà di Ingegneria

Partito in piena primavera, il movimento dei ricercatori ha mostrato una consapevolezza ed una compattezza assoluti, che hanno mostrato di tenere fino ad oggi, al di là di ogni più rosea aspettativa. Il 12 maggio 2010 viene approvato in Consiglio di Facoltà un documento recante la sottoscrizione di 148 ricercatori, sugli allora 176, nel quale si dichiaravano i motivi della protesta e la indisponibilità a tenere insegnamenti per il successivo a.a.

L'accoglienza da parte di tutto il corpo accademico fu totale e il documento venne fatto proprio dal Consiglio di Facoltà all'unanimità. Molti professori hanno poi più volte pubblicamente dichiarato che non avrebbero preso incarichi didattici ulteriori per non intaccare l'efficacia della protesta dei ricercatori. Ad oggi sono indisponibili, e lo saranno certamente per tutto il I semestre (i bandi sono ormai chiusi...) 160 ricercatori su 176. La Facoltà ha tamponato spostando al II semestre lo spostabile (gran parte dei corsi lasciati scoperti dai ricercatori) oppure spostando le titolarità dei docenti sui corsi lasciati scoperti, ovviamente sempre sul primo semestre. Infine si è proceduto con moltissimi accorpamenti: aula piene all'inverosimile con gente in piedi fin sulla porta...

In pratica, disattendendo quanto emerso dall'assemblea del 13 settembre scorso si è sacrificata la qualità della didattica sull'altare del soddisfacimento del massimo possibile ad ogni costo.

Facoltà di Lettere e Filosofia

Il Consiglio di Facoltà del 28/06/2010 ha fatto proprio un documento presentato dai ricercatori, dichiarando aperto lo stato di agitazione e la più ferma opposizione nei confronti degli annunciati provvedimenti della manovra finanziaria (DL n.78/2010) e il proprio dissenso di fondo sulle scelte di politica universitaria del Governo espresse dal DDL 1905; contestualmente i ricercatori hanno minacciato di ritirare la loro disponibilità a ricoprire incarichi didattici non obbligatori per legge (l. 382/80) per il prossimo a.a. e i docenti di prima e seconda fascia hanno preso l'impegno di non assumere incarichi didattici in sostituzione dei ricercatori, limitando la loro attività didattica al monte ore dovuto per legge.

Nel quadro della mobilitazione nazionale, al Consiglio di Facoltà del 30/09/2010 ca. il 50% dei ricercatori della Facoltà ha presentato al Preside formale rinuncia a ricoprire incarichi didattici non obbligatori per legge (l. 382/80) per l'a.a. in corso. Di conseguenza, la Facoltà ha predisposto una rimodulazione dei corsi affidati ai ricercatori indisponibili spostandoli sul II semestre. In un caso – non essendo possibile lo spostamento del corso al secondo semestre, e in ragione della manifesta indisponibilità del ricercatore – uno dei due insegnamenti di base di Filosofia Teoretica del corso di laurea triennale in Filosofia, previsti al primo anno, è stato cancellato.

Allo stato attuale, in caso di mantenimento della indisponibilità nel II semestre, diversi Corsi di Laurea, quali ad esempio Lingue e Psicologia, rischiano di non poter concludere l'a.a. senza ricorrere a bandi per docenti esterni a titolo gratuito e/o retribuito.

Il 28/10/2010 il Consiglio di Facoltà ha fatto proprio un documento presentato dai Professori Associati, a firma di 116 tra docenti di I e II fascia e ricercatori, che ribadisce la ferma opposizione all'impianto del DDL Gelmini sulle questioni della governance, della precarizzazione del ruolo di ricercatori, dell'inadeguato finanziamento all'Università pubblica e della conseguente penalizzazione del ruolo dei docenti di II fascia, degli attuali ricercatori a T.I., dei precari della ricerca e degli studenti. I Docenti, fatti salvi gli obblighi di legge, hanno confermato l'impegno a non sostituire i Ricercatori nei corsi per i quali hanno dichiarato l'indisponibilità; a individuare forme di sensibilizzazione, informazione e confronto, che coinvolgano anche gli studenti e l'opinione pubblica; hanno invitato il Preside, i docenti e i ricercatori a tenere vivo, con tutti gli strumenti disponibili, il dibattito sulle tematiche indicate.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

Risultano pervenute circa 180 domande di partecipazione (da notizie della Presidenza) ai bandi di affidamento su 640 bandi di affidamento (circa 1/3) con evidente impossibilità di coprire gli insegnamenti, dato in linea con la percentuale di astensione stimata del 70% dei RU.

I suddetti dati si riferiscono alle lauree triennali; per quanto riguarda le Lauree Magistrali non si è ritenuto di dover procedere alla emanazione di bandi di affidamento poiché la Presidenza ha ritenuto che l'offerta formativa poteva essere sostenuta dai soli Proff. Ordinari ed Associati.

Questo ha ovviamente comportato l'indisponibilità dei Ricercatori ad effettuare didattica frontale con gravissime ripercussioni sulla offerta formativa poiché i Ricercatori hanno vigilato sulla correttezza della tenuta delle lezioni riscontrando gravi carenze (casi in cui le lezioni erano tenute da Specializzandi), con gravi implicazioni sul valore legale del titolo di studio.

Facoltà di Medicina Veterinaria

I ricercatori della Facoltà di Medicina Veterinaria hanno, sin dall'inizio, partecipato all'agitazione adottando una linea di protesta diversa dalla totale indisponibilità proclamata dai colleghi di Ateneo. A tutt'oggi tutti i 42 ricercatori hanno mantenuto la loro disponibilità a ricoprire un solo incarico di insegnamento.

Il verbale n. 6 del Consiglio di Facoltà 25.05.10 recita: "Dopo lettura degli insegnamenti vengono riportate le disponibilità ad assumersi l'incarico per gli insegnamenti gratuiti relative alle

titolarità e agli affidamenti sia per i ricercatori (comma 11), che automaticamente danno diritto al titolo di Professore aggregato, sia per i professori di I e II fascia. Si precisa che le materie (tenute dai docenti per titolarità o per affidamento) rientrano nell'ambito del monte ore di ciascun docente. Si precisa altresì che la programmazione viene definita al termine di un dibattito cui partecipano molti dei docenti presenti alla riunione.

I ricercatori della Facoltà, in conformità al documento del 10/05/2010, presentato in Presidenza, si riservano di ritirare la propria disponibilità a ricoprire incarichi di insegnamento, aderendo alle azioni di protesta adottate dai ricercatori dell'Ateneo Federiciano e di molti altri Atenei italiani. I Ricercatori ricordano che la loro posizione ha trovato piena condivisione da parte dei docenti di I e II fascia nel Consiglio di Facoltà del 19/05/2010, come attestato dal documento prodotto dal suddetto Consiglio di Facoltà ed inoltrato agli organi accademici."

Poiché quasi nessun ricercatore aveva per iscritto accettato l'affidamento proposto, il Preside pressava per ricevere almeno l'accettazione dell'unica materia scelta riducendo al 60% gli insegnamenti lasciati scoperti dai ricercatori (CL Medicina Veterinaria e CCSS Produzioni animali - triennale e specialistica), tentando di avviare così il I semestre.

Nella settimana dall'11 al 18 ottobre i ricercatori sospendevano tutti gli insegnamenti, compresi quelli nei corsi di perfezionamento e nelle scuole di specializzazione ed organizzavano una manifestazione all'aperto (parco urbano dei Camaldoli) per informare gli studenti e l'opinione pubblica sulla protesta all'approvazione del DDL Gelmini (comunicato stampa, TG RAI3 regionale, TV locali).

Il movimento di protesta obbligava i Presidenti dei CCLL a convocare le Commissioni didattiche per rimodulare l'offerta formativa e spostare al II semestre, dove possibile, le materie tenute dai ricercatori. A seguito di tale decisione, il Preside convocava un Consiglio di Facoltà per discutere un unico punto all'OdG "Rimodulazione del manifesto agli Studi", Consiglio rinviato a data da destinarsi e mai più tenuto.

Dal 19 ottobre il primo semestre è iniziato con un grosso disagio per gli studenti nella prima settimana. Resta la sensazione generale di una condizione di grossa precarietà per il completamento dell'a.a. (in particolare per l'attivazione dei moduli del V anno di MV e dei corsi di Produzioni animali) anche se le attenzioni della Facoltà sembrano ricadere più sulla programmazione futura piuttosto che sul futuro della Facoltà e dell'Università.

Facoltà di Scienze Biotecnologiche

Il 28 Maggio 2010, 39 ricercatori della Facoltà di Scienze Biotecnologiche su 53 in organico, sottoscrivono e presentano alla Facoltà un documento in cui dichiarano la propria indisponibilità agli affidamenti di incarichi didattici gratuiti. Nel settembre 2010, la presidenza ha trasformato tutti i corsi ricoperti gratuitamente dai ricercatori nell'AA 2009-2010 in supplenze a titolo retribuito. I Ricercatori considerando che, in assenza di un loro contributo alla didattica, la Facoltà non avrebbe potuto far partire l'Anno Accademico, hanno deciso di accettare gli incarichi di insegnamento mediante affidamento a titolo retribuito banditi per il primo semestre, onde permettere l'inizio dell'AA. I bandi di supplenza per il secondo semestre non sono stati ancora pubblicati.

Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali

Dicembre 2009, parte la protesta con le prime assemblee di ricercatori.

Il 28 gennaio 2010, dopo un'assemblea accesa e partecipata come non mai, la dichiarazione di indisponibilità è presentata al Preside e al Consiglio di Facoltà firmata da 149 ricercatori su 197 totali.

Il secondo semestre 2009-2010 inizia non senza difficoltà. I ricercatori decidono di non insegnare più, e gli studenti soffrono subito disagi (accorpamenti di più gruppi in una sola aula), «diaspore» (spostamenti dalle sedi di Mezzocannone a quelle di Monte Sant'Angelo) e spegnimenti di insegnamenti a scelta, con conseguente diminuzione dell'offerta didattica.

Il Consiglio di Facoltà approva una mozione a sostegno dei ricercatori e dichiara che “in assenza della loro disponibilità, pur chiamando a uno sforzo straordinario i professori associati e ordinari, è impossibile sostenere una tale offerta formativa.”

Nel Settembre 2010, alcuni ricercatori ci ripensano, senza nessuna comunicazione in assemblea pubblica.

Si arriva al primo semestre 2010-2011 con

- 115 ricercatori indisponibili su 197

- I corsi presi in affidamento dai ricercatori sono: 17 non retribuiti, 25 retribuiti.

-Alcuni corsi tenuti per supplenza dai ricercatori nell'a.a. 2009-2010 sono stati spostati al II semestre.

-Di nuovo si è proceduto con moltissimi accorpamenti: aule piene con proteste degli studenti in presidenza.

Facoltà di Sociologia

I ricercatori della Facoltà di Sociologia sono in mobilitazione già dalla primavera del 2009. Durante l'anno accademico 2009/2010 hanno dato vita ad iniziative di protesta ed elaborato documenti per richiamare l'attenzione sui danni provocati dalla legge 133 del 2008 e su quelli previsti dal DDL Gelmini. Nel marzo del 2010 hanno dichiarato, compatti, la loro indisponibilità a ricoprire tutti incarichi didattici assunti negli anni precedenti.

Attualmente, resistono nella condizione di “indisponibili” 17 dei 18 ricercatori incardinati, che resteranno tali (tranne 2 in corso di pensionamento) per tutto l'A.A., rifiutando anche eventuali incarichi retribuiti, presso questa o altre Facoltà. I Professori Ordinari e i Professori Associati, in segno di solidarietà con la protesta dei ricercatori, hanno rifiutato di ricoprire gli incarichi didattici lasciati scoperti da questi ultimi. Il Consiglio ha ovviato a tutto ciò sia riaccorpando gli esami fondamentali precedentemente suddivisi per lettera (A-L; M-Z; oggi A-Z) ed assegnati ai ricercatori, sia ristrutturando, o meglio snellendo, l'intera offerta didattica. Questo ha provocato da subito disagi enormi agli studenti neo-immatricolati, costretti a seguire i corsi in condizioni inammissibili per un Ateneo prestigioso come il nostro (ad es. al Cinema Astra, già indegno “teatro” di lezioni negli anni scorsi, gli studenti quest'anno, oltre alla platea, hanno riempito anche la galleria, i corridoi, i pavimenti e le scale!). Ovviamente anche i colleghi Professori

Associati e Professori Ordinari che fanno lezione in queste condizioni ne hanno risentito e non sono state poche le loro lamentele. Tutto questo, nonostante il dimezzamento degli iscritti (400 anziché 800) provocato dall'introduzione del *“test per la valutazione delle competenze in ingresso”*.

Alle Magistrali, inoltre, gli insegnamenti retti in precedenza dai ricercatori, sono stati “congelati”, i.e. soppressi, riducendo considerevolmente l'offerta didattica e non solo in termini quantitativi.

Nell'ultimo Consiglio di Facoltà è stato chiesto per l'ennesima volta di istituire un tavolo/gruppo/commissione interna in grado di consentire a tutte le componenti del Consiglio – docenti e non docenti – di discutere sul futuro della nostra istituzione, anche a prescindere dalla Gelmini. Il Consiglio ha approvato ed a breve seguiranno iniziative orientate in tal senso.

Intanto, anche per contrastare il pregiudizio circolante che ci dipinge “fannulloni tardo-adolescenti che non vedevano l'ora di starsene a girare i pollici”, abbiamo proposto - come didattica integrativa - un ciclo di seminari interdisciplinari all'interno dei quali tratteremo specifici temi (memoria, welfare, esclusione sociale, ecc.) dalle distinte prospettive offerte dalle nostre diverse discipline di riferimento. I ricercatori della Facoltà di Sociologia, inoltre, continueranno a svolgere didattica nell'ambito della Scuola di dottorato e degli eventuali laboratori di ricerca che saranno istituiti in futuro

Anziché una vacanza, dunque, un iperlavoro rigidamente documentato e, per ora, sintetizzato in una tavola sinottica che abbiamo chiesto (ed ottenuto) di approvare in Consiglio di Facoltà . Una esperienza, questa, dal sapore “antico”, ma del tutto rivoluzionaria ed innovativa nell'Università odierna, che ci consentirà – se non altro – di conoscere le attività di ricerca realizzate da tutti i colleghi, di metterle in comune, di discuterle, insomma di essere anche in parte quell'Università nella quale ci piacerebbe lavorare e vivere.

Sintesi

Si riporta l'elenco delle “strategie” adottate dai diversi Consigli di Facoltà per far partire l'anno accademico:

Facoltà in mobilitazione (numero di indisponibili maggiore al 50%)	8
Facoltà con corsi “spostati” al II semestre	8
Facoltà con corsi mutuati, aggregati o accorpati	6
Facoltà con corsi cancellati	4
Facoltà che hanno modificato il rapporto ore/CFU	1